

→ **Il senatore** chirurgo va all'attacco: «Dario e Pierluigi erano nel governo nel secolo passato»

→ **Chiude all'Udc** E su Fini: «Il popolo del centrosinistra non può dimenticare il G8 2001»

Marino: «Faccia a faccia prima del Congresso»

Afferma: «D'Alema e Veltroni risorse da utilizzare nel miglior modo possibile». E sull'Udc: «Un po' difficile fare un'alleanza col partito che prende la maggior parte dei voti nelle aree controllate da Cuffaro».

SIMONE COLLINI

INVIATO A GENOVA
scollini@unita.it

«È evidente che c'è una grande voglia di cambiamento», dice Ignazio Marino visibilmente soddisfatto del bagno di folla e dei tanti applausi appena incassati alla Festa del Pd di Genova. «Se il terzo candidato fosse stato Topo Gigio il successo sarebbe stato comunque assicurato», se la ride mentre riprende fiato lontano dal via vai di gente sul Porto antico, prima di risalire in macchina per andare a La Spezia. Ma è evidente che vale fino a un certo punto, quello che dice. Marino si sta muovendo caratterizzando in modo ben preciso la sua candidatura alla leadership del Pd. E alla Festa di ieri è emerso con chiarezza, fino al guanto di sfida lanciato a Franceschini e Bersani: prima dell'11 ottobre deve esserci un confronto diretto tra i tre candidati. «E anzi la proposta dovrebbe venire dal segretario in carica – ragiona in privato Marino – negli Stati Uniti è prassi, con domande scelte dagli elettori messe in busta chiusa e giornalisti sorteggiati».

LEADER DEL SECOLO SCORSO

Il migliaio di persone stipate sotto il tendone montato sul pelo dell'acqua applaude quando il chirurgo prestato alla politica promette, in caso di vittoria alle primarie, un Pd «democratico, laico e di sinistra»,



Il candidato alla segreteria Ignazio Marino durante l'intervento alla Festa Democratica di Genova

che saprà dire «dei sì e dei no molto chiari». Il tono è pacato ma non mancano attacchi diretti agli altri due aspiranti leader. «Dopo i primi respingimenti in mare ci sono stati autorevoli dirigenti del Pd, che erano ministri già nel secolo scorso, che hanno detto che erano d'accordo con Maroni, altri che aveva sbagliato, altri si sono posizionati a metà. Ma come fa un elettore di sinistra a capire cosa sta votando?». Il punto è la «mancanza di chiarezza», ma la sottolineatura la mette anche su quell'inciso temporale. Che ripete con riferimento diretto a Franceschini e Bersani: «Erano nel governo nel secolo passato ma non hanno risolto il conflitto di interessi, certamente un po' di credibilità così si perde». E poi, aggiunge Marino, «hanno nelle loro mozioni posizioni inconciliabili». La platea mostra di condividere i

passaggi con gli applausi e l'entusiasmo non cala quando il discorso arriva sugli «schizzi di fango» del «Foglio» sulle note spese gonfiate. Batte le mani il sindaco di Genova Marta Vincenzi, seduta in prima fila, Carlo Rognoni, accanto a lei, che darà una mano nella campagna di comunicazione.

ATTACCO A FINI

Ma soprattutto, tutti applaudono con forza quando Marino dice quello che nessun altro ha detto, dopo la calorosa accoglienza riservata al presidente della Camera proprio a questa Festa: «È apprezzabile il percorso che ha compiuto, ma il popolo del centrosinistra non può dimenticare quello che è accaduto nel luglio 2001, quando era vicepremier e aveva la responsabilità della sicurezza del G8, quando accaddero fatti ver-

gognosi e criminali, con giovani massacrati di botte per le strade di Genova». In molti si alzano anche in piedi ad applaudire. Così come la platea mostra di apprezzare quando Marino, alla domanda chi votasse in passato, risponde citando non un partito ma un nome: quello di Enrico Berlinguer. Quando definisce D'Alema e Veltroni «risorse da utilizzare nel miglior modo possibile» chiunque vinca. O come quando alla domanda sulle alleanze, al di là della risposta di rito che prima vengono i programmi e poi gli alleati, aggiunge: «L'Idv ricorre a toni in cui non mi riconosco, ma adesso dobbiamo fare opposizione insieme. E poi il Pd deve avere tra i suoi valori anche la legalità. È un po' difficile fare un'alleanza col partito che prende la maggior parte dei voti nelle aree controllate da Totò Cuffaro». Ovvero, l'Udc. ♦

Bersani e l'imbrunire del berlusconismo

«Silvio Berlusconi è un osso duro, che ha un fiuto degli italiani come quasi nessuno, ma ormai siamo all'imbrunire del berlusconismo e dobbiamo cominciare a fare un riassunto agli italiani».



Franceschini sulla mafia

«Sono andato ad ascoltare Saviano alla basilica di Massenzio, dove ha ricordato che la criminalità organizzata ha un fatturato di 100 miliardi di euro. È dunque uno dei temi su cui dovremo impegnarci di più».

